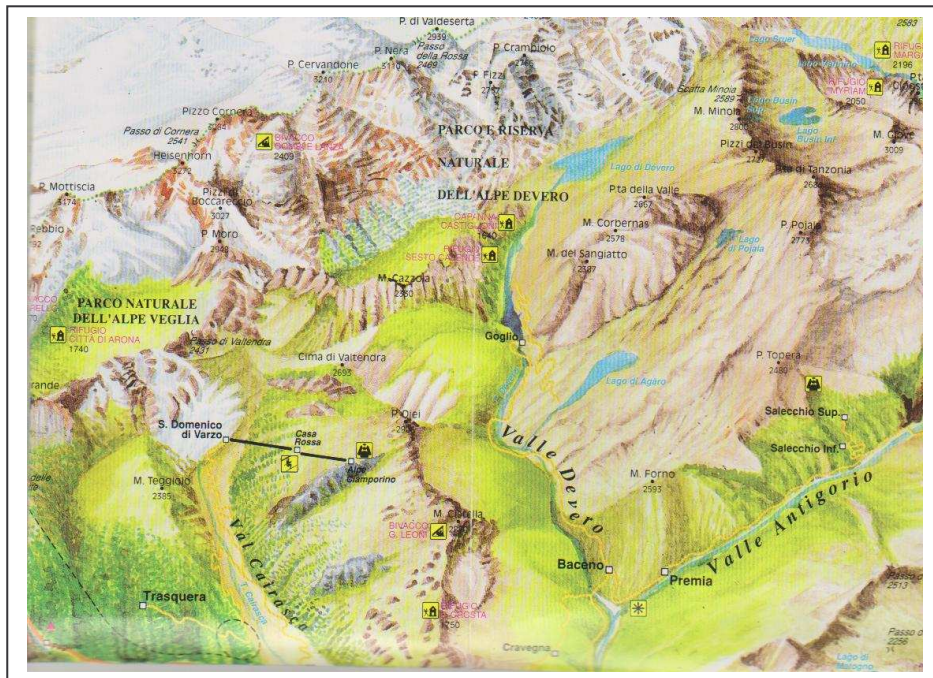


L'Alpe Devero



L'Alpe Devero fa parte del Parco Naturale del Veglia Devero che è costituito da due bellissime ed ampie conche alpine. L'Alpe Veglia si trova alla testata della Valle Divedro mentre l'Alpe Devero si trova alla testata della Valle Devero.



Il Parco copre un'area che dai 1600 metri di altitudine arriva ai 3553 metri della vetta del Monte Leone, la vetta più alta delle Alpi Lepontine. Entrambe le conche alpine presentano una morfologia simile che è la risultante del modellamento glaciale nel tempo.

Molto evidente è infatti la morfologia glaciale con una grande quantità di materiale di trasporto che documenta l'imponenza dell'antico ghiacciaio del periodo wurmiano, che doveva avere uno spessore di oltre un chilometro e una larghezza di almeno sei chilometri. Ovunque si osservano superfici rocciose tipicamente arrotondate e levigate dal lento movimento della massa glaciale.

Un esempio di "masso erratico" lasciato dall'antico ghiacciaio



A nord i versanti sono più aspri e rocciosi, a sud si trovano altipiani più ampi e regolari con andamento a gradoni.

Il territorio del Parco comprende l'orizzonte subalpino, alpino e nivale.

L'Alpe Devero, si trova a 1600 metri, nel comune di Baceno, una delle più belle località di villeggiatura della Val d'Ossola ed è frequentato da escursionisti e amanti della montagna in tutte le stagioni.

L'Alpe è la parte alta di una valle che si apre sulla destra della Valle Antigorio e si trova a circa 160 chilometri a nord-ovest di Milano.

L'ampia conca di origine glaciale è circondata da pascoli e boschi di conifere ed è dominata dai pendii ripidi e rocciosi del Monte Cervandone e della Punta della Rossa.

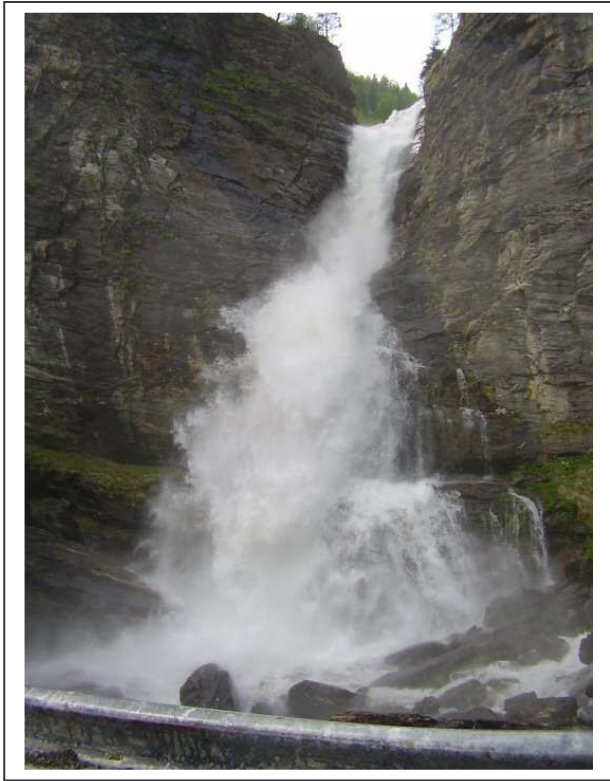
Confina ad ovest e a nord con la Valle di Binn, che si trova in Svizzera, nel Canton Vallese.

Devero, si raggiunge, da Domodossola, percorrendo la strada che porta prima in Valle Antigorio e poi in Valle Formazza, attraversando gli abitati di Crevoladossola, Crodo e Baceno.

A Baceno, che si trova a 655 metri di altitudine, si lascia la strada che prosegue per la Valle Formazza e si continua su di una carrozzabile che risalendo la Valle di Devero, superati gli abitati di Croveo e Goglio, prosegue nei pressi di una centrale idroelettrica fino all'Alpe Devero.

Prima dell'arrivo ad un ampio parcheggio, in parte all'aperto e in parte sotterraneo, di recente costruzione, si superano due gallerie abbastanza illuminate.

All'uscita della prima galleria sulla destra è possibile osservare la splendida cascata dell'Inferno, particolarmente ricca e spumeggiante nel periodo del disgelo invernale; una cascata di ghiaccio in inverno.



La cascata del Rio Inferno

Dal punto di vista paesaggistico, l'Alpe è rimasto fino ad oggi, grazie all'istituzione del Parco, abbastanza integro anche se negli ultimi anni nuove abitazioni sono state aggiunte e non sempre in armonia con la tipologia del luogo.

Le finalità di un Ente come un Parco Naturale sono proprio la conservazione, la tutela e il ripristino degli habitat naturali, garantendo inoltre la salvaguardia del territorio nel suo insieme; quindi la salvaguardia di tutte le componenti ambientali, con particolare attenzione alle dinamiche evolutive. È evidente che fra le risorse da tutelare vi è anche quella umana. In questa prospettiva un Parco può sviluppare programmi di protezione e valorizzazione degli aspetti storico –culturali.

Tra gli obiettivi di un Parco rientrano anche le attività scientifiche che permettono un monitoraggio continuo della qualità e quantità delle risorse naturali, controllandone le variazioni e lo stato di salute con la possibilità di permettere interventi di recupero atti a tamponare o ad eliminare le fonti di disturbo o di degrado.

Inoltre un Parco svolge un'importantissima funzione formativa ed informativa nei confronti delle popolazioni locali e dei turisti: la presa di coscienza dell'importanza che rivestono le risorse naturali è fondamentale per l'efficacia di un'azione di tutela.

Se ogni individuo, fosse istruito in merito all'importanza che riveste l'ambiente naturale, nei confronti di tutto l'equilibrio vitale del pianeta, non servirebbero soluzioni di protezione e conservazione.

La situazione attuale vede le nuove abitazioni e le vecchie case distribuite nella piana raggruppate in tre gruppi distinti.

Il primo gruppo di costruzioni che si incontra entrando nell'Alpe è denominato località Ai Ponti e comprende oltre ad alcune belle e caratteristiche costruzioni di sasso e legno, ben ristrutturate anche la piccola chiesetta bianca che si trova alla confluenza del Rio Buscagna, che scende dalla valle omonima, con il torrente Devero, e alcune abitazioni di epoca più recente.

Un secondo gruppo si trova in località Piedimonte e si trova sulla sinistra della piana ai piedi del gradino che porta ai pascoli della Val Buscagna, dominato sul fondo da una spumeggiante cascata. Si tratta di un gruppo di vecchie abitazioni, quasi tutte di recente ristrutturazione.



Località Piedimonte

Il terzo nucleo di case si trova nelle parte più settentrionale della piana ai piedi della Valle della Rossa e comprende la località Canton e quella di Aisone. Altre costruzioni sono sparse qua e là nella piana.

Un altro nucleo abbastanza consistente si trova a circa una mezzoretta a piedi da Devero, in località Crampio, a 1767 metri di altitudine, poco distante dalla grande diga del lago Devero, chiamato anche lago di Codelago, un grande invaso artificiale costruito nei primi decenni del '900, a sbarrare un laghetto naturale preesistente.



Crampio

Da Devero si dipartono numerosissimi sentieri, più o meno facili, più o meno impegnativi, tutti estremamente belli e spettacolari in tutte le stagioni.

Numerose anche le escursioni a carattere mineralogico grazie alla notevole ricchezza mineralogica della zona. Infatti, la zona del Parco è una delle zone più interessanti, dal punto di vista mineralogico, di tutto l'arco alpino. Il Monte Cervandone, in particolare, è molto famoso per le numerose varietà di minerali, ben 127, alcune uniche al mondo, come ad esempio la cervandonite. La presenza di serpentinite, esalta la colorazione delle cime della Rossa e del Crampio.



Il Monte Cervandone



*La Punta della
Rossa*

Molto ricca è anche la fauna presente a Devero. In estate, sui pascoli alti e sui pendii ben soleggiati, si possono osservare i camosci mentre nel folto dei boschi risulta più difficile individuare caprioli e cervi. Infatti questi ultimi prediligono l'ambiente con maggiore vegetazione che offre maggiore possibilità di riparo. Tuttavia, è possibile osservarli al mattino presto o al tramonto in vicinanza dei

corsi d'acqua perché scendono a bere. I camosci si possono osservare anche durante le escursioni invernali, con gli sci o le ciaspole, perché il loro colore scuro risalta sul candore della neve.



Il camoscio

Negli anni '70, è stato reintrodotta anche lo stambecco. È molto facile da vedere, correre veloce sui pascoli alti o sentire fischiare anche la marmotta. Spesso si vede volare l'aquila e la poiana. Più difficile da vedere, anche se nel Parco ci sono parecchi esemplari, è il fagiano di monte. Sui sentieri si incontra a volte anche l'ermellino. Vicino alle baite frequentate dall'uomo si trova il gracchio alpino, sempre alla ricerca degli avanzi di qualche pic-nic. Nelle zone umide, in ambiente di torbiera e nei tanti laghetti si trovano la rana temporaria e il tritone alpestre.



La marmotta

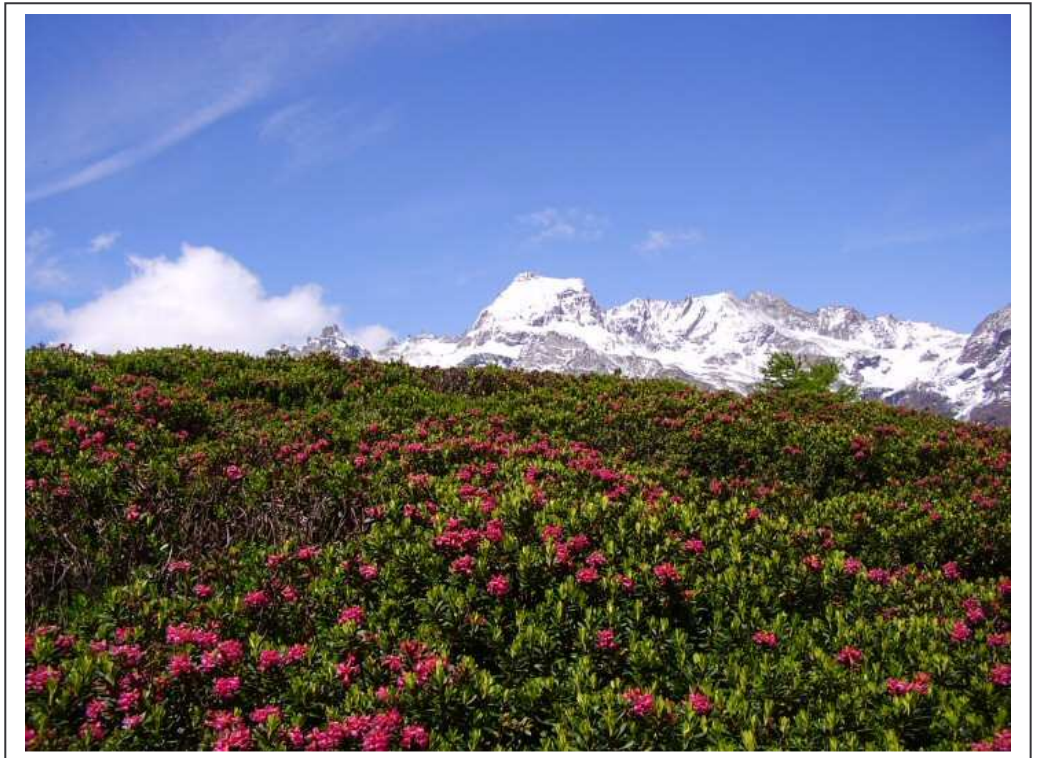
La grande varietà di ambienti presenti nella zona del Parco è possibile trovare una spettacolare varietà di vegetazione, in particolare nel periodo che segue il disgelo e l'inizio della stagione estiva.

Meravigliosa è la fioritura dei rododendri che ricoprono completamente alcuni pendii e la fioritura di genziane e anemoni, crochi e nontiscordar, per non parlare della bella stella alpina. Altrettanto splendidi sono i colori autunnali, quando i larici lasciano il loro intenso verde estivo per un più caldo giallo o rosso che avvolge il paesaggio in un caldo abbraccio.



Le genziane

*Spettacolare fioritura
di rododendri*





I caldi colori dell'autunno



Una fioritura estiva

Un paesaggio indimenticabile, da non perdere assolutamente, è il momento del disgelo del lago Devero, detto anche di Codelago o degli altri splendidi laghetti, quando i grossi blocchi di ghiaccio assumono tutte le sfumature dall'azzurro al verde, a seconda dello spessore dello strato di ghiaccio.



Disgelo al Lago Nero e al Lago Devero



In inverno è da provare l'emozione dell'attraversamento del lago, al di sopra dello spesso strato di ghiaccio, con le ciaspole o con gli sci.



*Attraversamento del
Lago Devero ghiacciato*



Anche i prodotti del Parco sono di notevole qualità, grazie alla produzione di un latte che mantiene il sapore e il profumo di fiori ed erbe pregiate.



I pascoli alti

Le mucche presenti sui pascoli e negli alpeggi sono quasi tutte di razza brunalpina, tra le capre numerose sono quelle di razza valle sana dal caratteristico corpo bicolore, bianco e nero. Tra i formaggi il più famoso è il Bettelmatt, un formaggio a pasta grassa prodotto in due alpeggi a quota superiore ai 2000 metri. Si trova anche l'Ossolano, un formaggio semigrasso prodotto con latte bovino, oppure formaggi misti e formaggi con latte di capra. Non mancano yogurt e ricotte, fresche o secche e affumicate.

*Le curiose capre
bicolori*



SMS di Piancavallo



Praterie all'inizio dell'estate



Lago Nero a fine primavera

BIBLIOGRAFIA

C. Albertini – L'Alpe Devero ed i suoi Minerali – Ed. Grafica P.G.A. Centro Studi Piero Ginocchi Crodo
Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio – Nel Parco c'è – Stamperia Romana
Da "Vallone di San Grato forse non tutti sanno" - Roberta Squinabol - Rivista Augusta 2003